

## VIA CRUCIS CON IL CARDINALE CARLO MARIA MARTINI

### I stazione Gesù è condannato a morte

Meditando in silenzio, riflettendo sul mistero della croce, ci accorgiamo che, nella passione e nella morte, Gesù ama l'uomo così com'è, ama l'uomo col suo peccato, con la sua separazione da Dio, con la sua tragedia; l'uomo è amato da Gesù con il suo realismo più aspro, più duro da accettare. E da quest'uomo, così realisticamente amato, Gesù non si ritrae, non fugge, ma attraverso un amore senza limiti cerca di risvegliare in Lui, in noi, le più belle energie del pentimento, della conversione, della fede ritrovata.

***Chiusa in un dolore atroce, era là sotto la croce, dolce madre di Gesù.***

### II stazione Gesù è caricato della croce

Contemplando il Crocifisso, noi dobbiamo imparare a vedere in Gesù, con gli occhi della fede, il Figlio obbediente, il Figlio di Dio, vero uomo e vero Dio, che realizza in quanto tale un rapporto singolarissimo di obbedienza con il Dio dei padri, che è suo Padre. Gesù, nel mistero della sua passione e della sua croce, vive un'obbedienza a Dio con un affidamento, con un abbandono che non viene meno per nessuna contraddizione che incontra da parte di chi non sia il Padre. Tutti gli uomini possono essergli contro e Lui però va avanti diritto, fedele alla sua missione.

***Il tuo cuore desolato fu in quell'ora trapassato dallo strazio più crudel.***

### III stazione Gesù cade per la prima volta

Siamo chiamati a contemplare Gesù vittima del nostro peccato, figura reale e segno tangibile di ogni uomo maltrattato e sfigurato per i peccati di altri uomini. Assumendo la condizione del profeta indifeso, Cristo vuole costringerci ad aprire gli occhi sulla realtà accecante della miseria. Se la nostra conversione è autentica, ed è frutto dell'amore e del perdono del Crocifisso, finisce per provocare anche una trasformazione intorno a noi.

***Quanto triste, quanto affranta ti sentivi, o Madre santa del divino Salvatore!***

### IV stazione Gesù incontra sua Madre

Fa', o Signore, che contemplando il mistero della Passione non ci sfuggano nel tumulto delle cose le realtà essenziali; donaci di contemplare te, il tuo amore eucaristico, il tuo amore crocifisso, come la realtà sommamente necessaria che ci dà la chiave per capire e riordinare tutto il resto, come l'unica realtà da cui tutte le altre ricevono luce e chiarezza. Te lo chiediamo per intercessione di colei che ha avuto l'occhio per le cose essenziali, Maria, l'Addolorata.

***Con che spasimo piangevi, mentre trepida vedevi il tuo Figlio nel dolor.***

### V stazione Simone di Cirene aiuta Gesù a portare la Croce

La croce fa ostacolo per chi non ha il coraggio di distaccarsi da se stesso per mettersi nelle mani del Padre. Essa rimane un puro simbolo muto di dolore, per chi non è disposto a vivere la solidarietà con Cristo e con i fratelli, per chi esige la soluzione automatica di tutti i problemi, per chi vede nel dolore degli altri un fastidio da lasciare sulle spalle degli altri e non una provocazione alla vicinanza e alla comunicazione fraterna. Incontriamo, allora, la croce nelle nostre chiese, la mettiamo nelle nostre case, la portiamo su di noi senza avere il coraggio di prendere la nostra croce insieme a quella di Gesù.

***Se ti fossi stato accanto, forse che non avrei pianto, o, Madonna, anch'io con te?***

### VI stazione La Veronica asciuga il volto di Gesù

La morte di Gesù sulla croce, mentre ci proclama che Dio ci vuole bene fino in fondo, mentre ci assicura che questa capacità di amare è donata a ciascuno di noi, ci invita a rivedere con coraggio e con lealtà i criteri che ispirano i nostri rapporti con gli altri, la nostra dedizione all'uomo, il nostro servizio di fratelli. Sono tante le realtà semplici della nostra vita quotidiana in cui Gesù dalla croce ci chiede di operare una profonda conversione, di metterci davvero in ginocchio davanti alla croce per coglierne la fedeltà che cambia la vita.

***Dopo averti contemplata, col tuo Figlio addolorata, quanta pena sento in cuor!***

### VII stazione Gesù cade per la seconda volta

L'esperienza realistica della vita ci dice che il dolore, la sofferenza, la morte riempiono di sé la nostra storia. Gesù non ha inventato la croce: l'ha trovata anche Lui sul proprio cammino, come ogni uomo. La novità che egli ha inventato è stata quella di mettere nella croce un germe di amore. Così la croce è diventata la strada che porta alla vita, messaggio di amore, sorgente di calore trasformante per l'uomo: è la croce di Gesù! Quella croce abbraccia, per prima, ciascuno di noi e ci affida un incarico nella nostra vita personale, nella nostra famiglia, nell'ambito delle nostre amicizie, delle nostre conoscenze, ovunque incontriamo e incontreremo delle croci.

***Santa Vergine, hai contato tutti i colpi del peccato, nelle piaghe di Gesù.***

### VIII stazione Gesù si rivolge alle donne di Gerusalemme

Dio elimina il male non ignorandolo, aggirandolo, scavalcandolo, ma trasformandolo dal di dentro con la forza dell'amore. Stando insieme con gli uomini accettandoli e perdonandoli anche quando gli preparano la croce e la morte, Gesù rivela fino a quale punto si spinge l'amore del Padre, a cui egli aderisce con obbedienza filiale: neppure la croce e la morte inducono Dio a stancarsi di amare l'uomo, a ritirarsi da lui, ad abbandonarlo al proprio destino. Il dolore della croce diventa così un modo clamoroso, gridato di dire l'amore; libera insospettite e prodigiose potenzialità umane; diventa segno e occasione di libertà, di amorosa obbedienza al Padre, di dedizione all'uomo.

***Del Figliuolo tuo trafitto per scontare il mio delitto condivido ogni dolor.***

### IX stazione Gesù cade per la terza volta

In uno sguardo di contemplazione e di adorazione noi possiamo comprendere che il consegnarsi di Cristo alla croce, il consegnarsi al Padre e agli uomini e l'essere consegnato al Padre per noi, fanno risplendere in Gesù un perfetto atteggiamento di obbedienza, di offerta e di amore. L'obbedienza di Gesù, Figlio del Padre fino alla morte, è la rivelazione coerente del suo modo filiale di riferirsi al Padre. Egli che è la Parola da sempre non può vivere se non nello stile della Parola accolta in obbedienza.

***Dolce Madre dell'amore fa' che il grande tuo dolore io lo senta pure in me.***

### X stazione Gesù viene spogliato delle sue vesti

Dobbiamo ora ricordare il nostro peccato nell'umiltà del cuore; il peccato strettamente personale e segreto, che forse solo noi conosciamo o pochi altri, e il peccato che, mediante la mancanza di solidarietà e di fraternità, colpisce altri e contribuisce ad accrescere l'ingiustizia nel mondo. Di tutti questi peccati, di ciò che ciascuno di noi ha commesso, facendo resistenza alla Parola di Dio, all'amore di Dio, di tutto questo noi siamo chiamati ora a pentirci, a umiliarci, a confonderci davanti al Crocifisso.

***Fa' che il tuo materno affetto per tuo Figlio benedetto mi commuova e infiammi il cuor.***

### XI stazione Gesù è inchiodato alla Croce

Come il Padre ha disposto per Gesù un regno, così il Figlio lo dispone per i suoi e, tra questi suoi, il primo è un malfattore. Gesù lo riconcilia con il Padre non con un perdono facile, non chiudendo gli occhi sulle sue trasgressioni bensì immergendolo nella potenza del suo amore salvifico e misericordioso. La lettura e la contemplazione del Crocifisso ci rivelano quindi la fiducia filiale, la speranza e la misericordia di Gesù: tutti atteggiamenti in cui egli coinvolge gli uomini, a cominciare da coloro che gli sono vicini, esprimendo la forza della riconciliazione nella attuazione immediata di ciò che la sua morte di croce comporta, e non soltanto nel simbolo e nella promessa.

***Le ferite che il peccato sul suo corpo ha provocato siano impresse, o Madre, in me.***

### XII stazione Gesù muore sulla Croce

«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». C'è qui tutta la drammaticità di ciò che Gesù vive sulla croce: una lotta sconvolgente tra la vita e la morte, tra la luce e le tenebre, tra la speranza e la disperazione, tra la riconciliazione e il muro dell'odio. Gesù vive questa lotta portandola fino allo spasimo nel suo corpo. Questa preghiera del salmo che Gesù fa sua è un lamento affettuoso, non una contestazione di Dio, è un lamento all'interno di una confidenza che mette in discussione la propria capacità di capire ciò che sta capitando. È un nuovo modo, anche se più misterioso, di far sentire la vicinanza che Gesù, come Figlio, ha con il Padre.

***E vedesti il tuo Figliuolo così afflitto, così solo, dare l'ultimo respir.***

### XIII stazione Gesù viene deposto dalla Croce

La Passione del Signore ci insegna non solo ad accorgerci di chi soffre, non solo a soccorrerlo, ma anche ad uscire dalla logica della violenza che sembra perpetuarsi nel cuore dell'uomo e nella storia dell'umanità. Un gesto di perdono e di preghiera come quello di Cristo morente e che altri ai nostri giorni cercano di rendere vivo e operante, è una buona novella che ci aiuta a credere che il mistero del Venerdì santo conosce ancora e sempre l'alba del giorno di Pasqua e che Cristo non vuole avere oggi altre mani che le nostre per aver cura dei fratelli.

***Di dolori quale abisso, presso, o Madre, al Crocifisso, voglio piangere con te.***

### XIV stazione Gesù viene sepolto

La Risurrezione non farà altro che rivelare la misteriosa e straripante vitalità che è nascosta nella croce di Cristo. Ma tutto questo è possibile perché si tratta della croce di Cristo e non di una croce qualsiasi. Il cristiano, il discepolo di Cristo, riceve dal suo Maestro e Signore lo stesso compito: trasformare la croce dell'uomo in croce di Cristo. La croce dell'uomo è ambigua, è senza speranza, la croce di Cristo è luminosa, ha il nome dell'amore, prepara, nella speranza, la vittoria della vita e della Risurrezione.

*O Madonna, o Gesù buono, vi chiediamo il grande dono dell'eterna gloria in ciel*